

NOTIZIE DEL MATTINO

COSTANTINOPOLI 1 maggio.

Reschid Pascià è stato destituito dalla sua carica di Gran-Visir. Sarim Pascià, già Ambasciatore a Londra e a Parigi, è il suo successore. Così pure Rifaat Pascià è nominato Ministro degli affari esteri in luogo di Ali Pascià che ha dato la sua rinuncia.
(*Jour. de Constantinople.*)

VIENNA 7 maggio.

Non c'illudiamo: confessiamo sinceramente la dura verità: la nostra potenza effettiva, la nostra patria austriaca, è decaduta profondamente, e si riduce ormai a soli 5 o 6 milioni tedeschi, compreso anche circa un milione di Slavi dell'Illirio. È ciò cosa spaventevole! cosa oltre ogni idea affliggente! è il frutto funesto della Metternichiana perversità e cecità (*Kurzsichtigkeit*)! ma è la nuda, la spaventevole verità, che anche la disperazione non può distruggere.
(*Allgem. Ostr. Zeitung.*)

ALTRA DELL' 8.

Le ultime notizie d'Italia sono tanto sconsolanti, che ci aspettiamo fra brevissimo tempo di veder la nostra brava armata di Verona rinunciare all'Adige, ed appressarsi al generale d'artiglieria Nugent. La comunicazione tra Verona ed il Tirolo si può considerare come interrotta; cosa tanto più affliggente, in quanto che corre voce che il canuto feld-maresciallo Radetzky già da quattro mesi insistesse urgentemente per aver rinforzi, e perchè fosse collocata in Stiria e Carinzia una proporzionata riserva; e che di questa proposizione non fu fatto alcun calcolo, fin che poi non s'era più in tempo.
(*Gaz. Univ. Austr.*)

PARIGI 11 maggio.

Si parla d'un decreto generale di amnistia, che si estenderebbe ancora al processo già incominciato contro i Ministri di Luigi Filippo.
(*Corresp. de Paris.*)

— L'esercito delle Alpi, coll'aggiunta di una divisione di fanteria, composta di 3 brigate, sarà di circa 38,000 soldati.
(*Ivi*)

BORSA DI PARIGI dell' 11 Maggio

Tre per cento	49 —
Cinque per cento	73 75

(*Ivi*)

— Il Generale Negrier, uno de' Questori dell'Assemblea nazionale, ha ordinato nell'edificio dell'Assemblea medesima una riserva di 900 fucili: affinché, se le guardie nazionali venissero assalite, 900 Deputati abbiano le armi necessarie a combattere ed a morire con esse.
(*Ivi.*)

MILANO 15 maggio.

Da lettere ufficiali, intercettate dalle linee piemontesi sopra Mantova, rileviamo la seguente nota degli ufficiali austriaci, morti negli ultimi fatti d'arme, e in ispecie in quello del 6 del corrente. Vale essa a compimento del cenno già dato nel foglio antecedente.

Fra gli ufficiali austriaci morti sono da annoverarsi:

Il maggior generale Strassoldo — il tenente colonnello Leutzendorf — il di lui aiutante generale Battistich — il capitano Zergollern del reggimento Reisinger — il tenente Pezoli, ufficiale — il tenente colonnello Nadazdy — il tenente Strach.

Tra i feriti gravemente si annoverano: il maggior generale Salis, con una palla nel petto — il colonnello Potornay, a cui fu portato via il braccio destro — il luogotenente Wolf di Eiggenberg, a cui fu portato via il braccio sinistro.

Leggerissimamente ferito: il tenente maresciallo principe di Schwarzenberg, a cui una palla strisciò il dorso.

Al tenente maresciallo Wratislaw fu ucciso sotto il cavallo, ed al maggiore Schmerling dello stato maggiore generale una palla da cannone portò via la testa del cavallo senza ferire il cavaliere.

Nell'avanzare che fecero per la terza volta le truppe piemontesi al di là di Santa Lucia verso Verona (nella qual città credettero fermamente gli Austriaci che noi volessimo entrare la sera del 6 maggio) le palle da cannone dirette dai nostri sugli ufficiali maggiori, che stavano appunto sulla spianata (glacis) di Verona, oltrepassarono di trenta passi gli Arciduchi, trabalzando sul suolo.

Da altre lettere, tolte ultimamente al Corriere, rilevasi che gli Arciduchi stanziati ora in Verona, sono Alberto, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Guglielmo e Francesco Giuseppe.

La perdita degli Austriaci, nel fatto d'arme di Pastrengo, nel solo reggimento Piret è di otto ufficiali e 400 soldati.

Il tenente-maresciallo Welden aveva fissato il suo quartier generale a Volargne, ed il generale Wallmoden è ritornato da Vienna a Verona.

Finalmente si riferisce qui una domanda delle I. R. truppe al maresciallo Radetzky, con la quale si chiede l'indennizzazione di tutti gli effetti, averi, danari, ecc. lasciati in Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, ecc., in occasione della precipitosa fuga delle truppe imperiali da quelle città e luoghi. A cui il maresciallo Radetzky risponde:

» Non possedere il comando militare una cassa » per simili indennizzazioni, ed essere d'altronde » sprovvisto di mezzi, ma solo poter dar loro armi.

» Che appena finita la guerra, e ricuperate le » Province Lombardo-Venete, farà da queste pagare » e risarcire le cose smarrite o lasciate in addietro » dalle I. R. truppe, le quali vi troveranno allora » un largo compenso. (11 22 Marzo)

— Jeri sera notavasi grande effervescenza in varj gruppi di persone, che riunivansi qua e là ne' luoghi più ampj per manifestare le loro individuali opinioni sugli affari politici del giorno. Noi abbiamo avuto il sommo contento di vedere que' gruppi animarsi ne' discorsi, ma disciogliersi di buon grado, e persuasi che la tranquillità, la ponderatezza, la pacifica discussione possono veramente condurre a quella meta, cui dee aspirare ogni buon cittadino. Quella scena popolare fu rallegrata verso le ore 10 dall'arrivo di ben 240 nuovi ospiti, di una parte insomma di quel battaglione disertato dal reggimento arciduca d'Este, che abbiamo jeri indicato essersi portata a Chiavenna, a Como, e quindi giunta in quell'ora a Milano preceduta da parte della propria banda.

La festa, che i cittadini vi fecero intorno, venne anche rischiarata da' lumi che alle finestre espongono per render più lieta l'accoglienza.
(*Gazz. di Milano.*)

SOMMA CAMPAGNA 11 maggio.

QUARTIER GENERALE

Le nostre truppe continuano ad occupare le stesse posizioni di ieri.

Tutte quelle, che sono in prima linea, passano le notti a cielo scoperto: ma la stagione arida alla nostra impresa, e la salute della milizia non è punto alterata nè dalle fatiche, nè dai disagi della continua vigilanza, che le impone il trovarsi in faccia al nemico.

Il Re ha promosso al grado di maggior generale nell'armata il conte Manassero, colonnello del 6 reggimento di fanteria, stato gravemente ferito all'assalto di Santa Lucia; ed ha nominato in sua vece a comandante del 6 reggimento, brigata Aosta, il maggior Ruffino dell'8 reggimento, brigata Cuneo.

Ha pure nominato a colonnello del 5 reggimento di fanteria il barone Rayberti, già maggiore nello stesso reggimento in surrogazione del colonnello cav. Caccia, venuto a morte per la gloriosa ferita ricevuta nella detta giornata del 6 corr.

Il capo dello Stato Maggiore Generale
DI SALASCO
(*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 12.

» Le cure amorevoli, colle quali sono trattati i feriti dell'esercito regio ricoverati negli spedali di codesta città, mi hanno commosso l'animo, ed ispirata una così viva gratitudine che non posso trattenermi dal manifestarla a lei, sig. presidente, con preghiera di renderne partecipi tutti i signori Deputati, e per mezzo loro anche tutte le persone che si affaticano con tanto zelo ad un'opera di carità cotanto profittevole pel nostro esercito. Le nostre truppe conserveranno indelebile memoria del luogo, ove trovarono ai loro dolori quel conforto, che appena avrebbero potuto sperare nelle stesse loro case fra le braccia dei parenti e degli amici; ed io mi rendo con singolar compiacenza l'interprete di questi comuni sentimenti di riconoscenza.

» Nella fidanza che Ella vorrà gradirne la sincera espressione, ho l'onore di proferirle i sensi della mia distinta considerazione.»

Il Luogotenente Generale
Capo dello Stato Maggiore, SALASCO.
VIVA L'ITALIA - VIVA PIO IX - VIVA CARLO ALBERTO.
Per incarico del Governo provvisorio
G. BORGHETTI, Segr. gen.
(*Gazz. di Milano.*)

DESENZANO 14 maggio.

Siamo alla vigilia dell'espugnazione della fortezza di Peschiera. La presa e l'occupazione di quella piazza è al presente di assoluta necessità per il nostro fraterno esercito Piemontese, pel magazzinaggio dei viveri e foraggi dell'armata, pel disimpegno delle numerose soldatesche che presidiano quel forte, ed infine per il più celere progredimento delle operazioni di guerra contro le accampate truppe nemiche al di là dell'Adige e contro Verona.

Al ricevere di questa mia comincerà probabilmente l'artiglieria di grosso calibro a fulminare Peschiera, e battere le mura per aprire una breccia: e ne susseguirà certo o la resa, o l'irruzione a viva forza delle truppe Piemontesi in quella piazza.
(*Gazz. di Milano.*)

TREVISO 14 maggio.

COMANDO DELLA CITTA' DI TREVISO.

Ordine del giorno del 12 maggio 1848.

Il Comando generale della città e difesa è affidato unicamente al Colonnello Duca D. Filippo Lante Montefeltro, a cui è riunito un Consiglio, composto dei signori Colonnello Cav. Bartolucci, comandante il 2 reggimento volontari: Colonnello Amigo, comandante i volontari Veneti: Tenente Colonnello Cav. Marescotti, comandante il reggimento granatieri.

Inoltre è specialmente nominato il Cav. Colonnello Bartolucci a capo dello stato maggiore, il Colonnello Amigo alla direzione di difesa, il Tenente Colonnello Cav. Marescotti a comandante della forza attiva.

Le attribuzioni di Aiutante Maggiore di piazza, il cui comando riserba particolarmente a se il Colonnello Lante, verranno disimpegnate dal Capitano Aiutante Maggiore Giambattista Matteucci.

Sotto gli ordini del Colonnello Amigo agirà il Maggiore Alessandro Gariboldi, come direttore dei corpi facoltativi, genio, artiglieria e racchettieri.

I quali tutti uffiziali, nelle rispettive loro ingerenze, dipenderanno però immediatamente dal Colonnello comandante la città.

Fatto a Treviso il 12 maggio 1848.

Il Colonnello LANTE MONTEFELTRO.
(*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Dalla sera del 12 nulla d'importante. Gli austriaci lavorano in fortini, dietro cui nascondere le artiglierie. Per quanto si può scorgere dall'alto della torre della città, essi si trovano in tre punti diversi, a Porta Portello, Santi Quaranta, e S. Tommaso. Non hanno peraltro ancor passato il Sile. Il loro quartiere, a quanto sembra, è alle Castrette: ed il grosso della loro armata (che in tutta calcolasi ascendere dai 6 ai 7 mila uomini) trovasi a Sant'Artien e a Carbonera. Un villico, fatto prigioniero e sfuggito alle loro mani, ci narrò come ier sera fossero quasi tutti briachi. Si crede che manchino di viveri e di munizioni. È un fatto certo che in tutto l'attacco del giorno 12 non fecero contro i nostri che una sola scarica di mitraglia, mentre i nostri cannoni ne smontarono due dei loro. Essi bruciarono qualche casa villereccia, ma non fecero gravi danni.

Ai paesi di Ceneda e Serravalle chiesero lire 60,000, ma senza rapine e violenze. Li comanda il Generale Nugent. Sono in cattivo arnese e male armati. Furono trovati dei morti lungo lo stradale con vesti lacere e fucile a pietra. Non hanno reggimenti regolari: ma sonovi croati, ungheresi, tirolesi, e del Kinski, tutti fra loro mescolati. La cavalleria, che fu sbaragliata dalla nostra mitraglia, era di lancieri.

Oggi alle ore 5 pomeridiane si presentò alla porta di S. Tommaso un parlamentario austriaco con una lettera pel comandante la città. S'ignora il contenuto. L'ufficiale parlava bene l'italiano, disse che i nostri prigionieri e feriti erano trattati bene: al che fu soggiunto che egualmente bene sono trattati quelli dei loro che son presso di noi.

Nel fatto del giorno 12 si distinsero assai i napoletani, fra i quali Carlo della Rocca, Capitano dell'artiglieria, che colla persona esposta sulle barricate fuori di porta S. Tommaso incoraggiava i bersaglieri, rimproverava i più fiacchi, e colla scienza dell'artigliere colpiva tanto giusto che seppe mettere in scompiglio l'armata nemica. Si distinsero pure i volontari romani e i nostri padovani della prima crociata - Compagnia Bernardi - e quella porzione qui giunta degli emigrati di Francia.

Treviso non teme. Tutti i suoi cittadini sono disposti alla più disperata difesa; e se ne ridono delle fiacche paure e degli esaltati racconti delle città circonvicine.

I due membri del Comitato, Zava e Malata, assenti da Treviso per importanti missioni, tornarono oggi al loro posto.

Fino da ieri Nugent domandava capitolazione; chiedeva due mesi, cui far conoscere le imponenti sue forze, e i vantaggi che S. M. concederebbe a' nostri paesi.

Il Comitato rispose, che cederebbe quando gli fallissero tutti i mezzi di difesa. Oggi, a quanto sembra, domanda di poter passare tranquillamente per Treviso. Aspetterà lungo tempo la risposta.

Ore 8 e mezza di sera.

La lettera portata dal parlamentario intimava la Capitolazione sotto minaccia di bombardar la città. Il Quartier generale è a Conegliano, per dove partirono il Colonnello Bartolucci, un Aiutante e tre soldati di cavalleria per dare una risposta a voce. La città è sempre decisa a resistere.

(Suppl. al Caffè Pedrocchi)

PADOVA 15 maggio.

IL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI PADOVA

Da lettera trasmessa dal Comitato provvisorio dipartimentale di Treviso si hanno dettagliate conferme dei fatti d'armi avvenuti sopra quella città nei giorni 11, 12 e 13 corrente, i quali, se riuscirono appieno favorevoli alla nostra santa causa, dimostrano vieppiù da quanto coraggio e valore siano animate le truppe ed i volontari italiani, e come sia sicuro l'esito di guerra ad essi affidato, e dai medesimi animosamente assunto.

Il Comandante austriaco si allontanò da Treviso, stabilendo il suo Quartier generale a Conegliano: donde ha spediti ieri a Treviso diversi parlamentari a trattare di capitolazione, i quali vennero rimandati con assoluta ripulsa, e dichiarazione che Treviso intende difendere la bene riacquistata libertà, finché l'abbia rassodata colla dispersione dell'inimico, e ridotto il medesimo in posizione di non poter più metter piede sul sacro suolo d'Italia.

MAGAROTTO Vice-Segr.

Le truppe austriache sono a Sampalè, Paderno, Merlengo, Pouran, Povegliano e Sant'andrea, e si distendono fra occidente e tramontana fino a Villorba ed al luogo detto le Castrette presso il fabbricato da essi incendiato di proprietà del cittadino Barzizza.

I nemici vanno a picchetti, composti dai 10 ai 14 uomini, a requisire viveri. Ieri alle 4 pomeridiane furono a Paese, dove vennero loro consegnati 6 sacchi di farina bianca, 8 sacchi di avena, un paio di bovi e 6 mastelli di vino nero: quantità assai minore di quella che aveva domandata. Oltre a ciò vollero galline, salami, lardo ed uova. Non usarono però alcun maltrattamento. Prima di partire da Paese domandarono a quanta distanza trovasi Quinto e Zero.

A Carbonera lavorano di fortini. Vien detto che attendono rinforzi.

Altre notizie giunte da Treviso confermano il valore degli emigrati francesi: per cui quella città non sa decidersi a lasciarli partire, quantunque Antonini li richiami al loro corpo in Marghera.

(Suppl. al Caffè Pedrocchi)

VENEZIA 15 maggio.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

Decreta:

Il Duca Filippo Lante Montefeltro è nominato Generale Comandante la piazza di Treviso. Venezia 14 maggio 1848.

Il Presidente MANIN.

BOLLETTINO DELLA GUERRA.

Abbiamo nuovi particolari sui fatti di Treviso della giornata del 12 maggio. Il primo di tutti i corpi, componenti il presidio di quella città, ad uscire incontro agli Austriaci, fu quello che dirigeva il bravo De Capitani, attuale Comandante del distacco della legione degli esuli italiani. Quaranta di questi, con dei pontifici, fecero la prima sortita alle ore 5 e mezzo antimeridiane. L'austriaco allora dominava la strada maestra, forte di 4 a 5000 uomini in colonna serrata, mascherando due pezzi di cannone e fiancheggiato a dritta e a sinistra da 30 a 40 cacciatori, tenendo nascosta la cavalleria dietro un casolare al fianco destro.

Il fuoco fu sostenuto dai nostri sino alle ore 12 con successo. Poscia rientrarono a ristorarsi in Treviso. Nelle altre due sortite fuvi sempre il De Capitani co' suoi, ed in queste alcuni Milanesi si distinsero mirabilmente.

Tre o quattro morti, compreso il Generale Guidotti, e sei feriti: ecco il risultato della giornata; mentre gli austriaci devono aver sostenuta la perdita di 50 morti ed altrettanti feriti.

Nella sera il nemico si ritirò.

Il giorno 13 si disperse ed occupò a drappelli i villaggi seguenti: Fontane con 5000 uomini circa, Madonna di Rovere con 200, Carbonera con 150, la Fiera con 60. Il restante si tenne più alto, ed occupò i prati tra Visnadello, Ponzano e Fontane.

Il dì 14 si poté accorgersi ch'era stata fatta qualche barricata sulla strada per Carbonera: che in Fontane non si vedevano più soldati, ma bensì verso le Castrette.

Così stavano le cose alle ore 12 meridiane.

Treviso ha una forte guarnigione. Il comando della piazza è affidato all'ottimo Generale Filippo Duca Lante Montefeltro. Lo spirito della truppa e della popolazione è favorevole per la più valida difesa.

Per incarico del Governo provvisorio Il Segretario generale ZENARI.

PESARO 16 maggio.

Ieri passò avanti questo porto la squadra napoletana che da Ancona si dirige a Venezia.

(Corr. part.)

BOLOGNA 17 maggio.

Ieri, 16, giunse nel porto di Malamocco una parte della flotta napoletana, cioè 2 fregate, un brick e 5 vapori. All'arrivo della squadra napoletana tutte le campane di Venezia sonarono a festa, e gli abitanti spiegarono la massima gioia.

I legni austriaci, che trovavansi in osservazione di blocco, si erano ritirati all'avvicinarsi dei napoletani: ciò che pare aver lasciato libero passo fra Venezia e Trieste, poichè da quest'ultima città tosto giunsero in rada Veneta barche con viaggiatori triestini.

(Gazz. di Bologna.)

Persona giunta oggi da Venezia ci assicura, che le squadre Sarda e napoletana sono già nelle acque di Venezia. Ha soggiunto che Durando da Vigodarzere ieri sera si recò a Treviso; e che l'esercito austriaco è in piena ritirata al di là di Conegliano.

(Dieta Italiana.)

RECENTISSIMA

COMANDO GENERALE

DELLA DIVISIONE CIVICA VOLONTARJ MOBILIZZATA A MESTRE

Il 17 maggio 1848.

Nell'affare di Cornuda le truppe che ho l'onore di comandare quantunque di numero assai inferiore, non essendo che 2300 contro circa 5 mila uomini si comportarono egregiamente, e dopo di aver combat-

tuto per lo spazio di nove ore, ordinarogli d'abbandonare la posizione per concentrarsi al di qua del villaggio, esse si ripiegarono in buon ordine sotto il fuoco del nemico. Però dopo tre miglia di un movimento retrogrado, l'idea d'essersi visti abbandonati dai loro fratelli di linea fece esasperare gli animi loro, e vollero, malgrado l'energica rimonstranza fattegli, continuar la marcia al di là di Montebelluno. Mi decisi pertanto a concentrare la mia divisione in Treviso.

Appena il nemico occupò Cornuda tutte le truppe che guarnivano la linea della Piave, sotto gli ordini del general Guidotti, si ripiegarono in disordine sopra Treviso. Esse erano in numero di circa 3 mila uomini. Al momento di questa forte agglomerazione di tali truppe in Treviso, il nemico ne profitò, e passò la Piave, dirigendosi nell'indimani 11 corrente sopra Treviso, per cui lo stesso giorno 11 ad un'ora dopo il mezzogiorno sortii da Treviso per respingerlo alla testa di quattro battaglioni, due cacciatori e due granatieri, due squadroni di cavalleria, e tre pezzi di artiglieria, oltre varj corpi franchi. A due miglia circa dalle mura incontrai i primi avamposti, che furono respinti su tutti i punti. Essi si ripiegarono sul grosso del loro campo a due miglia in addietro; e i vari colpi di cannone produssero un sinistro effetto sulle mie truppe, che vollero ritirarsi dalla pugna, e malgrado tutti gli sforzi per farli radunare non si arrestarono che a Treviso. Fortunatamente il nemico anch'egli battè la ritirata, abbandonando il suo campo e le sue posizioni.

Il giorno 12 vedendo la necessità di sgombrare la piazza di una parte delle truppe colà agglomerate, feci rompere la marcia verso Mestre al grosso della colonna, lasciando a Treviso 3500 uomini per la difesa di quel punto, comandati dal Colonnello Lante. Appena giunta la colonna in presenza di Mestre, punto sulla linea del cammino di ferro che conduce a Padova e Venezia, una parte de' miei uomini fu presa da vertigine di volere ad ogni costo varcare il Po per rientrare nello Stato pontificio. Infatti le rimonstranze tanto degli ufficiali superiori che di molti ufficiali nulla valsero a quei travati, i quali gridando si disposero per drappelli, chiamandosi per provincia, onde rientrare nello Stato. Delle due divisioni scemate del loro numero, abbiamo noi Generali convenuto di formarne una forte per operare insieme onde intrattenere le comunicazioni, ed approvvigionare tanto Treviso quanto diversi altri punti fortificati, attendendo intanto così di nuovi rinforzi che potranno giungere per prendere l'offensiva.

Il Generale Comandante FERRARY.

ARRIVI

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 DI MAGGIO
Picuri Ignazio, napoletano, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 MAGGIO
Amari Cav. Paolo, siciliano, Possidente, per Firenze.
Amari Cav. Emerico, siciliano, Presidente della Camera di Commercio, per Firenze.
Boucher Gio. Battista, belgio, Corriere particolare, per Napoli.
Baldini Tommaso, fiorentino, Possidente, per Toscana.
Commer Tommaso, amburghese, Possidente, per Firenze.
Connelly, americano, Possidente, per Inghilterra.
Henues Antonio, fiorentino, Possidente, per Genova.
Higben Giorgio, americano, Architetto, per Napoli.
Litta Conte Luigi, milanese, Proprietario, per Milano.
Medani, inglese, Proprietario, per Firenze.
Mortara Francesco, parmegiano, Cavaliere, per Parma.
Pisani Baron Casimiro, siciliano, Deputato della Camera di Commercio, per Firenze.
Ponsonby Enrichetta, inglese, Proprietaria, per Inghilterra.
Shippin Tommaso, americano, Pittore, per Napoli.
S. E. il Sig. Conte di Lutovv, Ambasciatore d'Austria presso la S. Sede in unione del Sig. Andrea Palomba Console Austriaco, per Civitavecchia.
Tollenbach Cecilia, inglese, Proprietaria, per Inghilterra.
Velkonski Zenaide, russa, Principessa, per Napoli.
White Tommaso, inglese, Negoziante, per Napoli.
Wills Guglielmo, inglese, Proprietario, per Londra.

AVVISI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI.

L'acqua chantal, sola autorizzata in Francia, finge sul momento in tutte le produzioni e per sempre i capelli e la barba.

La molletta chantal leva nel medesimo punto e per sempre il pelo, di cui taluno vuol liberarsi.

Crema chantal da sostituirsi con molto vantaggio al bianco ordinario.

Rossetto della Corte per rendere al colorito un vermiglio delicato e naturale.

Acqua di Ninon, che rende al colorito la sua prima freschezza, e che previene e distrugge le rughe.

Ogni articolo sei franchi.

Solo deposito a Roma dalla signora Bray, merciaja, via del Corso num. 133.

Trovansi vendibile alla Locanda d'Inghilterra, in via Borgognona, un bellissimo Frugone nuovo con Gabriole avanti a due piazze con tutto l'occorrente per il viaggio, appartenente ad una famiglia inglese di partenza. Detto frugone è comodissimo per viaggio ed anche per l'economia a ragione della sua leggerezza, che due cavalli sono sufficienti per il trasporto, il sud. è montato sopra sei molle di ferro ben solide e di molta elasticità.

L'estratto di salsapariglia del Dottor Smith, in forma di pillole, è un efficacissimo rimedio

nelle malattie del sangue e della pelle. Esso è composto delle parti più attive della salsapariglia, e di altri estratti e sostanze vegetabili, senza la minima parte di mercurio.

Il deposito in Roma è nella Farmacia del sig. Balestra Borioni, via del Babuino n. 98, presso la piazza di Spagna.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Tribunale Camerale Civile di Roma

Ad istanza della sig. Francesca Perinini come Madre tutrice e Curatrice di Alessandro, Niccolò ed altri Vairolidi; non che del sig. Luigi Vairolidi tanto a nome proprio, quanto come contutore degli enunciati minori, Possidenti domiciliati piazza Colonna Trajana n. 72 rappresentati dal Procuratore Elia Flammini - Si cita per la seconda volta attesa la Contumacia del giorno 31 maggio 1847 per inserzione a termine del §. 483 del Vig. Reg. atteso l'incognito domicilio Natale Varesco a comparire dopo 8 giorni nella udienza per sentire ordinare la distribuzione e consegna del denaro ad esso debitore sequestrato presso il Debito Pubblico, rilasciandone l'ordine esecutivo, colla condanna del medesimo alle spese del giudizio da prelevarsi a favore degli Istanti ec. Appollonj.

Oggi 18 maggio 1848 copia simile affissa a forma di legge. Nicola Parisotti Cur. Civ. di Roma.

Avanti l'Illmo, e Rmo Monsig. Vicario Generale di Albano.

Ad istanza del sig. Luigi Perucca dom. ec. rapp. dal sig. Giuseppe Lenzi.

Si cita il Reo sig. D. Filippo De Dominicis, rappresentante il Conservatorio delle Maestre Pie di Genzano, non che si cita il sig. Nicola Catufa per affissione a termini del §. 483 a comparire dopo tre giorni per sentir revocare l'ordinanza di sequestro assicurativo a forma del §. 927 del vigente Reg. colla condanna ai danni e spese, ed il Decreto
Di Pietro Canc.

Affissa li 18 maggio 1848.

Giuseppe Mandrella Curs. Vesc.

Secondo Esperimento di Vendita Giudiziale

Ad istanza della sig. Maria Mazzoleni e Vincenzo Gori, non che del sig. Achille Gori loro figlio - In virtù di una Sentenza resa dall'Eccma Congregazione Civile di Roma primo turno spedita per gli atti Ruggieri. La quale ordina la vendita giudiziale delli qui appiè descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 4308 - Nel giorno di sabato 27 maggio 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella Pubblica Depositeria Urbana posta in Via della Maschera d'Oro n. 24 si effettuerà la vendita giudiziale al pubblico incanto ed a pronti contanti de' seguenti fondi, la vendita de' fondi si effettuerà tanto separatamente, quanto per modum unius, il primo prezzo dell'incanto si aprirà a forma della perizia redatta dal Perito deputato sig. Luigi Morelli prodotta in atti li 4 dicembre 1841. - Terreno Vignato, posto nell'Agro Romano in voc. la Pedica di circa quarti 3, scorsi 3, e mezzo quartuccio gravati di canone a favore dell'Illmo sig. Conte Gio. Paolo Calcagni Sc. 475. 11 - Terreno Cametato e Macchioso, posto nel Territorio di Nemi in voc. Perino e Costa del Lago di una quarta, 2 scorsi, e mezzo quartuccio libero di canone Sc. 228. 28 - Ferre-

no olivato, posto nel territorio di Genzano, in vocabolo L'Aspro di mezzo rubbio circa Sc. 144 - Un Tinello libero di canone, posto nella Città di Genzano alla costa di Murate ossia via della Fontanella con tutti i suoi annessi e connessi Sc. 275 - Una Bottega ad uso di pizzeria posta in detta città di Genzano nella via Livia con tutti i suoi annessi e connessi, Sc. 264 - Una porzione di casa posta in detta città di Genzano nella strada Livia n. 22, di 3 Camere cucina nel secondo piano, retro stanza e loggetta oggi ridotta a camera, e tre soffitte ed altri annessi ec. Sc. 357. 50 -

Vincenzo Antonelli Proc. Rotale.

Affissa li 15 maggio 1848.

Agatone Appolonj Curs. C. di Roma

Vendita Giudiziale - Ad istanza di S. E. il sig. Duca D. Mario Massimo possidente - Nel giorno 2 giugno 1848 alle ore 8 antimeridiane nella tenuta delle Tuffette posta nel territorio di Sermoneta, si procederà alla vendita giudiziale di vacche 40, stimate Sc. 21 a capo, in tutto Sc. 210. - Giovenche femmine 5 ed un maschio stimate Sc. 43 a capo, in tutto Sc. 78. - Cavalle 10 tre figliate e due gravide, sette di manto storno e tre morelle, stimate Sc. 21. 50 a capo, in tutto Sc. 245 - Animali pignorati come da processo verbale prodotto nella Cancelleria dell'Eccellentissimo Tribunale Civile di Velletri nel giorno 27 aprile 1847, e stimate dal sig. Giuseppe Cavallucci, come da perizia prodotta nel giorno 15 maggio 1848, l'uno e l'altro nel fasc. della causa iscritta in prot. n. 684. L'incanto s'aprirà sul prezzo della stima diminuito di due decimi. - Achille Stracca Cursore